



Il punto

di Roberto Bosco
Presidente ANRA

Cari Lettori, siamo arrivati al quarto numero della nostra newsletter e la richiesta, sempre crescente, di addetti ai lavori che desiderano ricevere una copia dimostra che l'impegno di tutti coloro che collaborano alla realizzazione di questa pubblicazione è stato sempre in linea, se non superiore, alle nostre aspettative. In questa edizione ospitiamo l'autorevole intervento di Luigi Norsa, fondatore dell'omonima società di consulenza in issue, risk & crisis management, sull'importanza di gestire correttamente una crisi e quello di Adriana Motta, Vice Presidente ANRA e Risk Manager del Gruppo Tamoil, sulle problematiche connesse al settore Energy, e il parere, sempre puntuale e preciso, dell'Avvocato Monti sulla gestione dei costi assicurativi delle catastrofi. La gestione della crisi è sempre di più un punto focale che rientra a pieno titolo nella complessità di una corretta gestione dei rischi. Come avrete modo di leggere nell'intervento di Norsa, chi non comunica o comunica male rischia di perdere importanti quote di mercato

Segue a pagina 2

Crisis management e Corporate Governance

di Luigi Norsa
Fondatore della Luigi Norsa & Associati



La crisi può incidere pesantemente sul valore del titolo azionario di un'impresa. Uno studio di **Oxfordmetrica** realizzato da Deborah Pretty, analizzando l'andamento dei titoli di società quotate dopo che erano state coinvolte in un disastro, ha evidenziato come queste si dividessero in due gruppi: "recoverers" che dopo circa un mese avevano recuperato l'andamento precedente all'evento e che ad un anno di distanza presentavano un andamento del titolo migliore rispetto a quello precedente l'evento; "non recoverers" che a distanza di un anno dalla crisi erano ancora pesantemente colpite, con un andamento mediamente peggiore del 15% rispetto a prima. Secondo l'analisi Oxfordmetrica, i mercati finanziari tendono a premiare nel medio termine quelle imprese il cui management ha dimostrato di saper affrontare un momento di grande difficoltà. Un'impresa capace di reagire prontamente e di gestire in modo adeguato una situazione

Segue a pagina 2

di crisi rappresenta un investimento più sicuro e con maggiori prospettive di redditività una volta superata la situazione. Ne consegue che nel sistema di governance dell'impresa è indispensabile un sistema di *crisis preparedness* come strumento organizzativo finalizzato a fronteggiare i rischi di impatto rilevante ma con bassa probabilità di accadimento. D'altronde il valore delle imprese è andato incontro ad un fenomeno di "dematerializzazione". Per le aziende del panel S&P500, il peso degli *intangibile assets* è passato dal 16,8% del valore nel 1975 al 79,7% nel 2005. In questo contesto la *corporate reputation* diventa dunque un elemento importante degli *intangible assets* e del valore finanziario dell'impresa. Un sistema di governance adeguato dovrebbe comprendere un sistema di risk management che consideri anche i rischi di tipo reputazionale ed un sistema di crisis management. Un processo di risk management non può quindi limitarsi a considerare quei rischi che hanno un evidente costo finanziario e ad individuare meccanismi di tipo assicurativo per coprire questo costo. **E' necessario costruire un contesto integrato di risk management, business continuity, emergency management e dotare l'organizzazione di un sistema di preparazione alla gestione di crisi.** Un sistema di *crisis preparedness* deve essere sviluppato partendo da una approfondita

IN QUESTO NUMERO

- **Pagina 2**
Il punto
di Roberto Bosco - Presidente Anra
Crisis management e Corporate Governance
di Luigi Norsa
Fondatore dell'omonima società di consulenza in issue, risk & crisis management e dell'European Crisis Management Partnership
- **Pagina 3**
Gestire i costi delle catastrofi
Strumenti assicurativi, finanziari ed istituzionali
del Professor Avvocato Alberto Monti

- **Pagina 4**
La polizza del mese
XL Insurance presenta XL World Pass
- **Pagina 5**
Post it
- **Pagina 6**
La parola al Risk Manager
Intervento di Adriana Motta
Insurance Risk Manager del Gruppo Tamoil Italia e Vice Presidente Anra dal 1997
- **Pagina 7**
Apotropaico
Storie di scaramanzie e di scongiuri

ANRA LINK

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
www.anra.it

Link consigliati:

www.aiba.it
www.ania.it
www.ferma-asso.org
www.rims.org/ifrima
www.isvap.it

Il punto

di Roberto Bosco
Presidente ANRA

e compromettere il proprio valore azionario. L'unità di crisi, o come qualcuno la definisce "war room", è sempre di più una realtà presente nei grandi gruppi e tra questi, i più culturalmente avanzati, cooptano al loro interno anche la funzione di Risk Management.

Ma quali sono i fondamentali dell'unità di crisi?

A mio avviso tre sono le caratteristiche da adottare per una efficace ed efficiente gestione:

- 1) Velocità di intervento
- 2) Capacità di comunicare
- 3) Possibilità di prendere decisioni in autonomia anche se in apparenza impopolari.

Ritengo quindi che, in caso di crisi, se il team è affiatato, i compiti ben definiti e le regole rispettate, come per il "Rischio", anche la "Crisi" può trasformarsi in opportunità.

Buona lettura

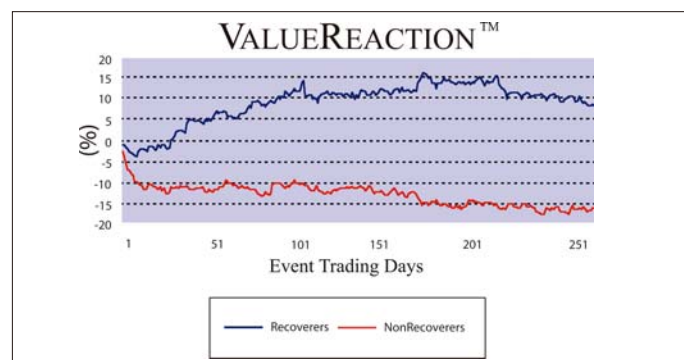
Roberto Bosco
Presidente ANRA

ANRA è l'associazione che dal 1972 raggruppa i Risk Manager e i Responsabili delle Assicurazioni Aziendali. Ad oggi l'associazione conta oltre 140 soci e svolge un importante ruolo per la creazione in Italia di una cultura della gestione dei rischi e delle forme più adeguate per assicurarli. In ANRA sono rappresentati i Risk Manager e i Responsabili Assicurativi Aziendali: i primi monitorano ed esaminano tutti i rischi, ordinari e straordinari, correlati all'attività aziendale, li condividono con il top management e formulano, con il loro accordo, un piano operativo per la gestione dei rischi; i secondi, invece, impostano, realizzano e gestiscono il piano assicurativo dell'azienda.

Crisis management e Corporate Governance

di Luigi Norsa
Fondatore della Luigi Norsa & Associati

audit delle aree di vulnerabilità dell'impresa che evidenzino quali potrebbero essere le crisi che potrebbero verificarsi, ne delinea i possibili scenari evolutivi ed analizza quanto l'impresa è pronta ad affrontarle. La *risk analysis*, che fa parte del processo di *enterprise risk management*, rappresenta il quadro di partenza per questa audit. Sulla base di questa fotografia si potrà poi elaborare un piano di *crisis management*, integrato con i piani di *business continuity* e di gestione dell'emergenza, che individui ruoli e responsabilità, definendo un team di crisi, procedure di risposta e le linee guida in grado di assicurare anche una appropriata gestione della comunicazione. Si tratta di un percorso all'interno del quale il risk manager occupa un ruolo fondamentale insieme ai responsabili di secu-



rity, HSE (Health and Safety Environment) e comunicazione. E' inoltre necessario che piani e procedure diventino sostanziali e non meramente formali grazie ad un adeguato programma di formazione dei manager che compongono il crisis team e, infine, che il livello di preparazione sia mantenuto nel tempo attraverso periodiche esercitazioni e simulazioni. Questo perché una situazione di crisi comporta pressioni di natura emotiva e vincoli di ordine temporale completamente diversi dal contesto ordinario ed è quindi necessario sviluppare sensibilità e capacità specifiche per poterla affrontare con metodo e lucidità. Per concludere, **è una responsabilità del top management assicurare agli azionisti e agli stakeholders l'esistenza di un sistema di crisis management in grado di proteggere l'investimento e la capacità dell'impresa di conseguire i propri obiettivi di business a medio e lungo termine, anche a fronte di improvvisi eventi avversi.** E' altresì un diritto degli investitori pretenderlo. Non è una questione di "immagine", è una questione di valore per l'azionista. E' infine un investimento di gran lunga inferiore a quello che le imprese, che non sono preparate, si trovano a dover spendere nel tentativo di salvarsi, quando l'improbabile si rivela possibile, in tutta la sua drammaticità, come spesso le cronache ci ricordano.



Gestire i costi delle catastrofi Strumenti assicurativi, finanziari ed istituzionali



Alberto Monti, Professore associato di Diritto privato comparato nell'Università Commerciale Luigi Bocconi. Avvocato in Milano, socio dello Studio Legale Monti. Docente di Diritto delle assicurazioni e coordinatore di Area Giuridica nei corsi di specializzazione CINEAS presso il Politecnico di Milano. Consulente legale internazionale dell'OCSE (Comitato delle Assicurazioni) di Parigi, della Banca Mondiale e dell'Istituto Brasiliano di Diritto delle Assicurazioni. email: alberto.monti@montileg.it

Negli ultimi anni, l'impatto economico e finanziario delle catastrofi è drasticamente aumentato e le prospettive future non sono certo confortanti. L'incremento di esposizione e vulnerabilità al rischio è riconducibile, tra gli altri, a fattori sociali, demografici, politici e climatici. Basti pensare alla nuova dimensione assunta dal rischio terrorismo dopo l'11 settembre 2001 oppure all'incidenza dei cambiamenti climatici sullo scenario dei rischi meteorologici. Non sorprende, dunque, che il tema della gestione finanziaria dei rischi catastrofali ricopra oggi una posizione centrale nell'agenda dei paesi OCSE, i quali hanno adottato approcci assai diversi tra loro. Se infatti la policy condivisa è quella di ridurre il costo totale dei disastri, le strategie non risultano affatto allineate. Ciò dipende dalla diversa esposizione ai rischi, dalla differente percezione del ruolo dello Stato in questo campo, nonché dal diverso grado di sviluppo dei mercati assicurativi e finanziari.

Si osserva, tuttavia, una tendenza diffusa a stabilire meccanismi istituzionali per coordinare le iniziative pubbliche e private di prevenzione e di compensazione dei danni da eventi di larga scala. In area OCSE, un esempio in tal senso è l'esperienza francese, che presenta un sistema di assicurazione privata semi-obbligatoria dei danni da calamità naturali, incidenti industriali e terrorismo, con la possibilità per il settore assicurativo privato di cedere parte dei rischi alla Caisse Centrale de Réassurance, società di riassicurazione

con garanzia illimitata da parte dello Stato. Diversi accordi tra settore pubblico e settore assicurativo privato per la ripartizione dei danni derivanti dalle catastrofi sono stati raggiunti in numerosi altri paesi, quali l'Australia, il Belgio, il Giappone, la Nuova Zelanda, la Spagna, la Turchia e gli Stati Uniti.

L'assicurazione dei rischi catastrofali, qualora i premi siano calcolati in modo da riflettere correttamente il grado di esposizione al rischio dei singoli assicurati, serve non solo a garantire l'indennizzo in caso di sinistro ma anche a responsabilizzare gli individui ed a fornire incentivi ad investire in misure precauzionali dirette a ridurre il grado di vulnerabilità.

Interessante è poi il ricorso a operazioni finanziarie di cartolarizzazione dirette a trasferire parte dei costi associati ai disastri sul mercato dei capitali: nel 2006 il Messico ha emesso obbligazioni catastrofali (*cat bonds*) a parziale copertura dei rischi del terremoto. In Europa, la recente direttiva in tema di riassicurazione consente alle autorità nazionali di adottare un approccio più "morbido" per la regolamentazione delle società veicolo impiegate in queste operazioni: la sua attuazione negli stati membri dovrebbe facilitare quindi lo sviluppo di strumenti finanziari assicurativi diretti al trasferimento dei rischi catastrofali sui mercati finanziari.

Il mercato finanziario globale, attraverso la cartolarizzazione dei rischi catastrofali, è potenzialmente in grado di assorbire il costo di futuri disastri di larga scala, ma vi sono ancora da risolvere numerose questioni sotto il profilo tecnico, fiscale e regolamentare.

In Italia, al contrario, vige il meccanismo retrogrado della legislazione d'emergenza: ogni qualvolta si verifica una catastrofe, le autorità locali chiedono al governo lo stanziamento in via eccezionale di fondi. Inutile dire che un siffatto approccio di stampo assistenzialistico non può innescare alcun meccanismo virtuoso di incentivo alla gestione efficiente dei costi delle catastrofi, mancando la necessaria componente di responsabilizzazione individuale dei soggetti esposti al rischio. Il sistema attuale genera poi notevoli disfunzioni di ordine pratico e logistico: l'insuffi-

cienza del personale della PA, ad esempio, provoca l'incapacità di monitorare la destinazione e l'impiego dei fondi stanziati, con risultati spesso sconcertanti.

Numerosi progetti di legge sono stati presentati negli scorsi anni al fine di introdurre un più efficiente sistema di gestione, basato sull'impiego dei più moderni strumenti assicurativi, riassicurativi e finanziari, ma nessuno di questi ha passato indenne l'iter legislativo. Se per un verso alcune delle ragioni che hanno condotto alla mancata approvazione possono individuarsi nel conflitto delle soluzioni proposte con la normativa antitrust, per altro verso pare che la classe politica italiana non si renda adeguatamente conto della necessità e dell'urgenza di un risolutivo intervento in materia.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha identificato la gestione finanziaria dei rischi catastrofali come una priorità per i governi degli stati membri. In considerazione del progressivo incremento nel costo dei disastri, lo sviluppo di una efficace strategia di risk management a livello nazionale è considerato requisito essenziale per la crescita economica.

In quest'ottica, vi è da auspicare che il *Network Internazionale*, di recente costituito dall'OCSE proprio al fine di aiutare i governi ad individuare nuove e più efficienti soluzioni al problema della gestione finanziaria dei costi delle catastrofi, possa servire da stimolo al cambiamento anche nel nostro paese.

LA POLIZZA DEL MESE

XL INSURANCE PRESENTA XL WORLD PASS



Le esigenze di trasferimento del rischio delle grandi società multinazionali mutano continuamente in conseguenza delle dinamiche della globalizzazione, dell'espansione del business, delle regolamentazioni sempre più stringenti e complesse, nonché delle regole sempre più severe in materia di Corporate Governance.

Per andare incontro a queste mutevoli esigenze del mercato, **XL Insurance**, società che da 25 anni sottoscrive programmi assicurativi internazionali, propone **XL World Pass**. Si tratta di una soluzione assicurativa studiata specificatamente per aziende con una molteplicità di unità produttive e commerciali dislocate in diversi paesi del mondo. XL World Pass, infatti, risponde alle complesse problematiche poste dalla copertura assicurativa di assets su scala globale in modo efficiente, trasparente ed in piena conformità alle normative locali.

XL World Pass fornisce soluzioni assicurative in circa 100 paesi utilizzando le diverse filiali di XL Insurance ed avvalendosi di *fronting partners* selezionati, che vengono gestiti attraverso i suoi hub regionali. Nello specifico, la nuova polizza permette soluzioni efficienti per trasferire e coprire i rischi assicurativi a livello globale con un partner finanziariamente solido. I rischi che possono essere coperti sono: Property, Casualty, Marine e Specie.

XL Insurance è in grado di offrire una soluzione che presta copertura nei vari paesi nei quali le società operano, nel rispetto delle normative vigenti in ciascuno di essi, attraverso la combinazione ottimale di:

- polizze locali;
- una Master Policy, che include la copertura di differenze in limiti e condizioni rispetto ai contratti locali;
- una singola polizza Freedom of Service (XL EuroPass) per tutti i 30 paesi in ambito EU/EEA;
- una Financial Interest Cover, che copre la casa madre per i suoi interessi finanziari e strategici nelle sue filiali per le quali non sia in forza una polizza locale.

XL Insurance vanta una consolidata esperienza nella conoscenza

delle problematiche legate alla "compliance" locale, garantendo il pieno rispetto delle leggi in conformità delle normative vigenti in ciascun Paese.

Una piattaforma informatica centralizzata ed un team di lavoro dedicato garantiscono la gestione efficiente della complessa attività amministrativa richiesta dai programmi internazionali. Ciò garantisce standard elevati di qualità, affidabilità, bassissima percentuale di errori, recupero veloce dei dati ed una sistematica attività di reporting, così come la totale trasparenza dei costi.

Attraverso il suo network internazionale, XL Insurance è in grado di fornire ai clienti un servizio locale puntuale ed efficace che comprende la gestione locale dei sinistri in ogni luogo dove ciò si rende necessario. La rete globale di gestione sinistri di XLI fa affidamento su persone con specifica esperienza nella gestione delle complesse problematiche legate ai sinistri cross-border.

Gli assicurati WorldPass possono inoltre avvalersi dei servizi di Loss Prevention offerti da XLI. Tali servizi includono:

- accertamento dei sistemi di Loss prevention in essere e redazione dei rapporti di ispezione;
- identificazione dei rischi della propria attività con conseguente individuazione delle raccomandazioni tecniche elencate in ordine di priorità;
- consulenza sulla modalità di implementazione delle raccomandazioni;
- studio di programmi di Business Continuity.



CLINICAL RISK MANAGEMENT

Si è svolto giovedì **8 maggio 2008**, presso l'aula magna "Immacolata Carillo" dell'**ospedale Landolfi di Solofra**, il corso di formazione "Il Rischio Clinico nel Dipartimento di Area Medica". Il corso, organizzato dall'Azienda Sanitaria Locale Avellino 2, ha avuto l'obiettivo di contribuire a minimizzare il danno causato dall'evento avverso, diminuire la probabilità che vengano intraprese azioni legali da parte dei pazienti e contenere le conseguenze economiche di frequenza e profitto.

WORKSHOP ANRA - XL INSURANCE

Si svolgerà il **6 Giugno 2008** a **Milano**, presso il **Centro Congressi Palazzo Stelline**, il workshop organizzato da **ANRA** e **XL INSURANCE** dal titolo: "Rischi emergenti e scenari complessi: nuove sfide e nuove soluzioni nella gestione dei rischi". Tra gli argomenti che saranno affrontati: World Pass, soluzioni innovative alle problematiche di compliance e fiscali nei programmi assicurativi globali; Risk Engineering, non solo Loss Prevention e non solo Property: nuovi prodotti per l'ingegnerizzazione del rischio trasporti e per la gestione dei dati nei rischi Property; Rischi Emergenti in ambito RC.

FERMA 2008

Si svolgerà il **30 settembre** ed il **1° ottobre 2008**, al SodehoteLa-Woluwe di **Bruxelles**, l'evento 2008 del **Ferma**, in cui sarà presentata la quarta edizione dell'indagine sul Risk Management. Tra i temi del primo giorno, ci sarà



l'indagine sul business del settore assicurativo, Solvency II e direttiva sulla responsabilità ambientale. Il 1° ottobre, invece, ci sarà la presentazione dei dati del sondaggio sulle pratiche del risk management e successivamente saranno approfonditi altri temi quali: modello di business, i rischi e strategia; certificazione e quantificazione del rischio; la comunicazione del rischio; assicurazione e trasparenza: mito o realtà; ultimi commenti e confronto con i dati della ricerca della Risk Management Society.

FINANZA PER IL RISK MANAGER

Si svolgerà il **12 e 13 giugno 2008** a **New York**, il workshop dal titolo "Finanza per il risk manager" organizzato dalla **Risk Management Society**, organizzazione no-profit dedicata a diffondere la pratica del risk management. La due giorni verterà su alcuni argomenti relativi alla finanza inserita in un contesto di gestione del rischio aziendale e in particolare modo approfondirà il tema della creazione di flusso di cassa nei progetti di risk management. Il workshop si servirà delle tecniche di net present value (NPV) e internal rate of return (IRR) per valutare i progetti di risk management.



FABIO CERCHIAI PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ANIA - ABI

Fabio Cerchiai è stato designato come il primo **Presidente della Federazione Abi-Ania**. Inoltre, a Cerchiai è stato prorogato il mandato di Presidente dell'ANIA sino al 2009. Dopo un anno gli succederà il *Presidente dell'Abi*, Corrado Fissola. Il *Direttore Generale di Abi*, Giuseppe Zadra, quest'anno sarà il *Segretario Generale della federazione* e gli succederà Giampaolo Galli in qualità di *Direttore Generale di Ania*. I Comitati esecutivi di Abi e Ania hanno indicato, inoltre, i nominativi degli otto banchieri e degli otto assicuratori che, unitamente ai Presidenti delle due Associazioni, costituiranno il primo Consiglio Direttivo della Federazione Abi-Ania.

Redazione

Roberto Bosco - Anra

Annita Pappagallo - Anra
annita.pappagallo@tin.it

Oriana Agrippa - ecomunicare
oriana.agrippa@ecomunicare.com

Marco Ferrari - ecomunicare
marco.ferrari@ecomunicare.com



**INTERVENTO DI ADRIANA MOTTA
INSURANCE RISK MANAGER
DEL GRUPPO TAMOIL ITALIA E
VICE PRESIDENTE ANRA DAL 1997**

Il "business" trattato in Italia dal **Gruppo Tamoil** è tipicamente quello di un gruppo petrolifero. La holding Tamoil Italia, con sede a Milano, svolge attività di approvvigionamento delle materie prime e pianificazione strategica. Attraverso la raffineria della controllata Tamoil Raffinazione, con sede a Cremona, gestisce il ciclo integrato della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi nei diversi segmenti di mercato, incluso quello dell'aviazione. I prodotti finiti vengono stoccati per la successiva commercializzazione presso depositi di proprietà o terminali di stoccaggio, siti principalmente nel Nord Italia e collegati alla raffineria da una rete di oleodotti, che le consentono anche il collegamento al terminale di Genova presso cui arriva il grezzo. La commercializzazione dei prodotti avviene sia attraverso la rete di distribuzione stradale, con circa **2.200 stazioni di servizio in tutta Italia**, sia attraverso il canale dell'extrarete, ovvero attraverso grossisti che li distribuiscono poi ai consumatori finali. **La quota di mercato è superiore all'8,5%; il fatturato nel 2006 è stato di circa 6,9 miliardi.**

L'approccio e la gestione dei rischi tipici del nostro settore viene affrontato tramite lo sviluppo di una cultura di gestione del rischio condivisa ed una costante collaborazione delle varie Direzioni.

Le aree di rischio nel settore "energy" legate alla produzione e alla commercializzazione sono rappresentate tipicamente dai rischi di incendio, di RCT ed RC prodotto e da quelli legati all'impatto ambientale. Al fine di contenere al massimo tale impatto, l'attività di una raffineria, caratterizzata da un'elevata complessità tecnica ed organizzativa del ciclo produttivo, è sottoposta ad una serie di normative aventi lo scopo di regolare e controllare le varie emissioni nell'aria, acqua e suolo. All'interno della **raffineria** il prodotto circola principalmente in tubazioni esterne (**piperack**) che permettono un controllo continuo del loro stato. I serbatoi sono del tipo fuori terra, prevedono una manutenzione periodica particolare e poggiano su bacini di contenimento. Il **GPL** viene stoccato al di fuori della raffineria, presso un deposito distante dalla stessa, dotato di idonei sistemi di sicurezza e collegato da un apposito **gasdotto**.

E' operativa una **squadra interna di pronto intervento antincendio**, costantemente sottoposta a periodiche esercitazioni.

Il sistema di **caricamento del prodotto** sulle autocisterne è dotato di un blocco di erogazione automatico e l'eventuale fuoriuscita del prodotto viene contenuta e convogliata all'apposito impianto di trattamento.

Gli oleodotti, tutti interrati, prevedono attività di manutenzione preventiva (controllo protezione catodica) e monitoraggio periodico (indagine con "pig intelligente", controllo degli attraversamenti "sub alveo", ispezione del tracciato con guardialinee od elicottero). Inoltre sono in funzione valvole di intercettazione che bloccano l'eventuale fuoriuscita di prodotto a seguito di rottura della tubazione.

Anche la **rete di distribuzione stradale**, che è andata ampliandosi negli anni con la costruzione e l'acquisizione di nuove stazioni di

servizio, è soggetta a un programma di prevenzione, manutenzione ed investimenti al fine di evitare o limitare al massimo eventuali impatti ambientali.

A tale riguardo è di fondamentale importanza, nel caso di **acquisizioni**, l'opera preventiva di **due diligence**, al fine di verificare lo stato dei siti da acquisire, unitamente alla previsione contrattuale di garanzie assicurative postume per l'inquinamento, da richiedere alla parte venditrice.

Operativamente la gestione dei sinistri viene effettuata, sulla base di



procedure di notifica e gestione informatica degli stessi a mezzo di un **programma sinistri** sviluppato all'interno e reso operativo attraverso l'effettiva e condivisa integrazione del broker.

Le mutate caratteristiche giuridiche del rischio di responsabilità ambientale e l'ampliamento della definizione di "Danno Ambientale", inclusivo del concetto di danno alla "biodiversità", fanno sì che le aziende soggette a tali rischi debbano affrontarli con un approccio su più fronti: quello della prevenzione, quello della pronta gestione dell'eventuale danno e dell'approntamento delle immediate misure di ripristino, quello dell'eventuale trasferimento contrattuale a terzi e quello del trasferimento assicurativo, ove disponibile. Un'analisi critica delle garanzie offerte dal mercato assicurativo, non solo per l'inquinamento accidentale, ma anche per quello graduale e la possibilità di instaurare con il proprio assicuratore un dialogo continuativo, diretto e trasparente contribuiscono ad alimentare una efficace strategia di gestione dei rischi ambientali.

Non possiamo parlare di effettivi nuovi rischi nel nostro settore. Il settore "energy", sia nel property che nella RC, viene influenzato, come altri, da rischi catastrofali, cambiamenti climatici, rischi d'inquinamento, che a loro volta possono comportare rischi d'immagine.

C'è invece una sempre più crescente attenzione ai continui aggiornamenti legislativi in materia di responsabilità societaria legata alla sicurezza, alla corporate governance, (L. 231), ai già citati rischi ambientali (D.lgs.n. 152 e n.4 16/1/08) ed agli eventuali risvolti, anche di carattere penale, ad essi connessi. Tutti rischi, questi, legati ai mutamenti normativi introdotti che non trovano facilmente immediato recepimento nel mercato assicurativo.

Infine, ma non da ultimo, l'andamento negli ultimi tempi del prezzo dei prodotti petroliferi non consente di fare una puntuale stima dell'eventuale perdita di profitto in caso di sinistro con fermata della produzione, da assicurare eventualmente come B.I. (Business Interruption), laddove sia presente tale tipo di copertura.



APOTROPAICO

Storie di scaramanzie e di scongiuri

Apotropaico

Apotropaico:

(dal Greco *apotrópein* = "allontanare") è un aggettivo che viene attribuito ad una persona o oggetto atto a scongiurare o annullare gli influssi maligni. **Letteralmente ha il significato di una azione di allontanamento**, ma nel mondo letterario ha assunto il carattere di rito che allontana il male, dunque esorcizzante.

E l'Italia, come ben noto, è la terra degli scongiuri e delle scaramanzie. In questa pagina andiamo quindi a scoprire le diverse storie di scaramanzie, riti e scongiuri atti a evitare ogni tipo di malasorte.

Sale



Anticamente considerato simbolo di amicizia, tanto è vero che era usanza mettere una coppa di sale sulla tavola dei commensali. La leggenda narra che una volta un invitato abbia fatto cadere la coppa sul tavolo, suscitando l'ira del padrone di casa il quale, sguainata la spada, uccise il malcapitato. Di qui è nata **la leggenda secondo cui versare il sale porta sfortuna**. Per il suo uso sacro, per la sua importanza nel cibo e per il suo alto costo, lasciarlo cadere è da sempre considerato un pronostico di disgrazia. Quando si rovescia il sale, la tradizione vuole che se ne prenda un pò e venga lanciato dietro la spalla sinistra, quella occupata dal diavolelto. Inoltre la saliera non va

mai passata tenendola in aria bensì posandola sul tavolo: ogni commensale la prenderà poi con la sua mano. Il sale fin dall'antichità ha avuto valenze simboliche: da una parte, nei Vangeli, indicava l'infusione della sapienza nei discepoli, dall'altra, i re cospargevano di sale il terreno delle città conquistate. Successivamente le superstizioni riguardanti il sale furono condannate dalla Chiesa ma, nonostante tutto, molte sopravvivono ancora come quella siciliana: nella prima settimana di vita di un bambino, per difenderlo dall'aggressione delle streghe, si pone ogni notte, dietro l'uscio, un recipiente con sale perchè la strega, qualora volesse entrare sarebbe costretta a contare i grani.

Olio

Anche **l'olio** ha avuto un destino simile a quello del sale infatti **era considerato un elemento prezioso**. L'olio che cade indica trascuratezza rispetto ad un bene tanto prezioso oltre che come alimento ed unguento anche importante nei riti religiosi, magici. Nella civiltà contadina era una merce di scambio e veniva spesso utilizzato anche per pagare le prestazioni di lavoro. Dato il suo costo elevato, quindi, rompere una bottiglia d'olio preannunciava disgrazia e sfortuna. Diversamente, l'olio è utilizzato anche come antidoto per la sfortuna: esistono infatti dei veri e propri rituali che servono a debellare le cosiddette fatture. Il cerimoniale più utilizzato è quello della "prova dell'olio". Si riempie una ciotola di acqua e si pone sul capo della persona colpita, si aggiunge un goccio d'olio e si recitano tre *Gloria*, un *Pater Noster* e il *Credo*. Fatto il segno della croce sulla fronte del malcapitato, si mescolano i due liquidi e si attende: se la goccia d'olio nell'acqua si allarga o si divide, vuol dire che siamo in presenza di malocchio, se rimane compatta vuol dire che non esiste. Infine, durante i traslochi, come buon augurio per la casa nuova, pare che porti bene portare l'olio, insieme al sale e ad un coltello.



Via del Gonfalone, 3 - Milano - T 02 58 10.3300 - www.anra.it